

FOCUS



di Andrea Aufieri

Parola d'assessore



GIUSEPPE RIPA I vademecum e l'alleggerimento del traffico in città

È l'uomo dei vademecum: dopo quello per la mobilità intelligente è arrivato anche quello per difendersi dallo smog in città. Già, perché **Giuseppe Ripa**, assessore al Traffico e alla mobilità scommette forte sulla sensibilità dei cittadini piuttosto che sulle soluzioni verticali, che senza l'humus civico porterebbero ad un sicuro fallimento. È molto più che una scommessa quella di correggere le pessime pratiche dei concittadini in auto: siamo forse nel campo dell'azzardo.

Per esempio, il filobus.

Nei primi mesi della nuova guida della città, lei ed il sindaco, cui proprio la lista di cui ha fatto parte, **La città, insieme con la Lupiae, hanno dato molti pensieri, si può dire siate stafi e più attivi: il primo provvedimento è stato l'allontanamento dei bus turistici dal centro. Un divieto "di comodo" per distrarre dal problema-traffic?**

Nessuna soluzione di comodo, anzi Lecce arriva quasi ultima, visto che in nessun'altra città i bus entrano nel centro per una questione di rispetto dei beni artistici, del

ambiente e della salute.

Questo non è un esempio di civiltà. Sarebbe stato più logico utilizzare dei bus di scambio in zona "Foro boario", come facciamo ora, oppure permettere ai turisti di percorrere non più di 10 minuti a piedi per arrivare a porta Napoli.

Anche i vademecum sono apparsi a molti un po' didascalici.

Il traffico è un bene di tutti e non ha colore politico, ma ricadute sulla salute. Non ci sono assessori-Giulio Cesare, ma si deve capire che non si può andare in auto dal tabaccaio sotto casa. Devo dire che invece si sono avute subito risposte importanti: i cittadini sentono il problema. Anche qui arriviamo tardi perché abbiamo pubblicato l'equivalente di quanto fanno le radio che danno consigli sulla viabilità tutti i giorni.

Insomma, perché non ammettere che il traffico a Lecce è pesante, infatti le centraline preposte al monitoraggio delle polveri sottili sono spente da mesi? Si verifica una mancanza di coraggio da parte dell'amministra-

zione nel chiudere totalmente al traffico la città?

I cittadini hanno accettato in pieno i provvedimenti, la stessa opposizione ha votato all'unanimità il nostro operato in commissione traffico. La chiusura totale sarebbe un grande sbaglio, se una persona è malata la si ammazza per eliminare il problema?

L'amministrazione si è impegnata per vent'anni con la costruzione delle tangenziali, che sono ora sottoutilizzate.

Dallo studio della situazione traffico è emerso che ogni giorno 150 autobus entrano costantemente in città appesantendola di polveri sottili, dai 10 ai 20 pullman turistici girano per la città e il carico e scarico delle merci avviene a qualunque ora, quando in qualsiasi città ci sono degli orari precisi, inoltre è possibile vedere ancora mezzi pesanti in città benché siano interdetti. Come assessore, risolverò prima questo problema, poi, alleggerirò il traffico, interverrò sulle piccole macchine, ma il problema non si risolve chiudendo la città: risolveremo il problema traffico ma non quello di sussistenza di varie famiglie.



Il problema vero, però, è quello delle auto: a Lecce si contano 69 auto ogni 100 abitanti, mentre si stima siano 40mila le auto che circolano ogni giorno in città. Cosa intendete fare per toglierle dalle strade di una città percorribile a piedi in 30 minuti?

Possiamo impedire la circolazione alle auto precedenti al '92, che non sono catalitiche.

Non parla certo di grandi numeri.

Realizzeremo poi un nuovo parcheggio alle spalle della stazione per alleggerire la pressione sui viali Gallipoli e Quarta.

Si abbandona dunque l'idea ciclica del ribaltamento della stazione?

Il ribaltamento seguirà un suo percorso di realizzazione, io probabilmente non sarò nemmeno più assessore, si vedrà.

A colloquio con Giuliana Coppola. La peculiarità del discorso diretto tra una donna di cultura e la società che l'ascolta

La voce delle Sirene non si è ancora spenta nel paese delle metafore

Carissima Giuliana, la nostra conoscenza è avvenuta attraverso un periodico locale molto apprezzato dai salentini.

Qui curavi una rubrica dedicata ai luoghi e alle botteghe del Salento. Tesori, quindi, da scoprire.

Un pubblico ancora più ampio ti ha conosciuto attraverso il famoso programma di Tele Rama, *Salento d'Amare*, dove i tuoi racconti sono accompagnati da immagini e suoni. La tua peculiarità è quel discorso diretto che nasce fra te autrice e il lettore o lo spettatore. Lo chiami per nome, interrogandolo e coinvolgendolo.

Stabilisci un rapporto di pseudo-amicizia come per dire: adesso ti racconto...

E allora il lettore rimane incantato dai tuoi versi che scorrono sinuosi tra le pagine di un giornale. Ma non solo! In televisione il tono della tua voce è un suono che si fonde con la musica.

Esprimi, cara Giuliana, una profondità d'animo che tutti vorremmo avere.

È la scrittura che ti permette questo stato di estasi? Quanto credi che possa aiutare l'essere umano?

La scrittura mi rende felice, perché mi permette di comunicare; la scrittura è, per me, soprattutto comunicazione, partecipazione, condivisione. Mi avvicina agli altri e se poi la mia scrittura rende felice anche solo uno degli amici che mi fa incontrare, allora io tocco il cielo. La scrittura aiuta me, essere umano; è difficile rispondere anche a nome di altri; se penso, però, a tutti coloro che incontro, che ho incontrato, che spero di poter ancora incontrare lungo la strada, io credo che sia proprio così. Tu mi chiedi anche "quanto"; dipende, io penso, da quello che ciascuno di noi chiede a questo miracolo che è riuscire a mettere nero

su bianco; io le chiedo di aiutarmi a dar voce alle cose, al mondo e la scrittura mi dà una mano; non finirò mai di ringraziarla.

Adori occuparti dei tuoi nipoti. Raccontaci di loro e del tuo ruolo di nonna. Se hai dei rimpianti o dei rimorsi come genitore pensi che attraverso i nipoti potrai recuperare gli errori o è solo un ciclo della vita dove a un errore si affianca un successo e così via?

Sai perché "adoro" occuparmi delle mie nipotine? Perché quando sono con loro e non c'è nessuno che mi osserva sono libera di sentirmi della loro stessa età. Ho due anni e mezzo come Claudia, sei come Caterina e Carla, nove come Laura. A volte, mi piacerebbe fare un po' di capricci, come loro; un capriccio è sempre sintomo di un qualcosa che non va, è manifestazione di uno stato di disagio. Il capriccio attrae l'attenzione e gli adulti dovrebbero avere, a volte, il coraggio di essere "capricciosi", pur di migliorare quello che non va. Purtroppo le mie nipotine non fanno capricci e allora devo accontentarmi di trasferirmi nel loro mondo di fanciulli, d'una dolcezza infinita; giochiamo a parrucchiere oppure a cavalluccio e ogni giorno, ogni attimo è una scoperta, un prodigio grande e ti viene il magone per la gratitudine verso chi ti ha concesso questo dono. Continuo a commettere gli errori che dicono ho commesso con le figlie; io cerco in ogni momento di regalare loro la luna e m'arrampico, per loro, su arcobaleni di speranza; perché spero che un giorno ce la farò a raggiungere la luna; gliela porterò sorridente e ironica come nelle notti di luna piena. Chissà se ho risposto alla domanda... dimenticavo... le mie nipotine mi stanno insegnando il nome dei colori, impresa difficilissi-

ma, visto che sono daltonica.

Ami il tuo lavoro da letterata. Si nota dalla passione che viene fuori dagli articoli. Sei considerata una delle penne più importanti del Salento. Tutto ciò ti lusinga o lo vivi con umiltà?

Dio mio, se amo il mio lavoro... è un regalo che mi è stato offerto, che mi si offre, pur non meritandolo, io credo. È diventato il mio hobby, insostituibile e difficilissimo da realizzare. Io ho sempre paura di non far bene, di sbagliare, di deludere le attese; il momento in cui congedo una pagina, è un trauma; diventa una gioia solo nel momento del riscontro. Io non so chi sono; o forse, lo so; sono la Giuliana che incontra le storie, le abbraccia, le ascolta e poi, se loro vogliono, le trascrive, cercando, con tutta l'anima, di renderle vive. Ho risposto, Paola?

In alcune occasioni, ma anche con la sottoscritta, ho notato in te la voglia di aiutare le penne emergenti perché considerate fiori da sbocciare. Ritieni il Salento una terra fertile di futuri scrittori?

Un fiore in boccio mi emoziona perché è pieno di sorprese; vorrei dargli la forza di fiorire prima che lo colpisca il temporale della disillusione. Il Salento è terra magica; è terra di poeti e di scrittori e di artisti in ogni senso; sarà il suo silenzio; è terra di silenzi, il Salento, pagine bianche da riempire di senso; io credo che voi giovani scrittori, potete, dovete, state già riempiendo di senso le pagine bianche di terra salentina.

Qual è il tuo libro preferito? Ami i classici o ti incuriosiscono anche i nuovi romanzi da cospicue vendite? Nel corso dei tuoi studi qual è la corrente letteraria che più ti appassiona?

Come faccio a dire il nome del mio libro preferito? E poi gli altri si offendono. Ogni libro ha bisogno di essere ascoltato, carezzato, sfogliato, amato, per quel che ti affida o ti confida; il libro, per me è creatura viva. Indicame uno, significa tradire un altro. Amo i classici, ma come si fa a non amare i moderni, i contemporanei? E dietro ogni libro, c'è un uomo o una donna che ha consegnato i suoi pensieri. A volte, mi infastidisce la pubblicità ossessiva, ma questa è un'altra storia.

La nostra terra ha subito cambiamenti radicali. Fare una vacanza nel Salento ormai è trend ma se dovessi lanciare un messaggio ai turisti che cercano qualcosa in più di sole e mare cosa proporresti?

Vorrei proporre di portare con sé un libro "Le Metamorfosi" di Ovidio; leggere e guardarsi attorno e poi cogliere, passo dopo passo, pietra dopo

pietra, albero dopo albero, la presenza del mito che regna ancora sovrano, dovunque. La voce delle Sirene non si è an-

cora spenta nel paese delle metafore che la sorte ci ha dato da abitare.

Paola Bisconti

Cavallino ricorda il capitano Grande

Era il 20 ottobre del 1977 quando il capitano Michele Grande risparmiò la vita di numerosi fanciulli immolando la propria.

Domenica 28 ottobre il militare è stato definito un santo laico dalla autorità civili e religiose presenti in piazza Sigismondo Castromediano a Cavallino.

Nemmeno la pioggia ha ostacolato la presenza di numerosi cittadini i quali tra il ricordo e la commozione hanno partecipato alla solenne cerimonia di commemorazione del capitano Michele Grande.

Prima dell'intitolazione del centro polisportivo sito in via M.L. King, sono intervenuti il sindaco Michele Lombardi, il tenente colonnello Domenico De Nigris e Gaetano Ingresso, assessore del comune di Cavallino e ufficiale medico dell'aeronautica militare. I velivoli dell'Aeroclub Vega-Ulm sorvolavano il cielo del paese mentre le parole del sindaco ricordavano la splendida figura del capitano originario di San Donato di Lecce ma residente a Cavallino sin dall'infanzia. La tragedia avvenne il giorno dopo la sua promozione di capitano.

Cavallino è orgogliosa di ricordare un personaggio come il capitano Michele Grande.

P. B.

OSSERVATORIO GEO-POLITICO di Roberto Cavallo*

Prospettive per l'Afganistan

Un recente sondaggio condotto per conto di alcuni mass media canadesi dalla società Environics (su un campione di circa 1.500 persone) ha dato come risultato che due afgani su tre sono favorevoli alla presenza delle truppe Nato in Afghanistan.

Riporta la notizia "Avenir" di sabato 20 ottobre (pag.19): "I due terzi degli interessati ha espresso un giudizio positivo sulla presenza dei soldati della Nato, mentre solamente il 16% è contrario...La stragrande maggioranza degli intervistati non vede di buon occhio i Talebani: il 73% ha un'opinione negativa di loro, anche se soltanto il 51% ritiene che la strada imboccata da Karzai sia quella giusta...".

L'Italia da parte sua partecipa con circa 2.000 uomini (dislocati principalmente nella più tranquilla provincia di Herat) alla missione Isaf.

Lo scorso 24 ottobre il Capo di Stato maggiore dell'Esercito italiano, generale Fabrizio

Castagnetti, intervenendo a Torino all'inaugurazione della scuola di applicazione dell'Esercito, commentando le scarse risorse previste in finanziaria per la Difesa, ha ammonito che di questo passo l'Italia non sarà in grado di mantenere il proprio impegno nell'area.

Tutto ciò proprio nel momento in cui la Nato richiede il nostro apporto e l'opinione pubblica afgana non solo si dimostra ostile ai Talebani, ma è convinta che il terrorismo (specie quello suicida!) sia un terrorismo d'importazione, targato Al Qaeda e fondamentalmente estraneo alla cultura tribale pashtun.

Intanto all'interno del governo Karzai inizia a farsi più concreta la possibilità di distruggere (anche con diserbanti, innocui per l'uomo) le immense piantagioni di oppio, che fanno dell'Afganistan il primo produttore mondiale di eroina (quasi il 75%) e che contribuiscono a finanziare nel Paese il commercio delle armi, insieme a corruzione e criminalità.

* www.recsioni-storia.it